



La Pira poeta, sognatore, realista

di *Angelo Scivoletto*

Grazia

Diventa sempre più evidente e, alla fine, normale, che l'effetto poetico delle espressioni di La Pira, Anche quando tratta di "cose" temporali, deriva dal fatto che il suo occhio interiore ne rivela costante mente il profilo soprannaturale, e ciò si riflette nelle parole che sceglie e nei suoi colpi d'"ala", in cui il temperamento e l'intelligenza, uniti alla tensione di fede, alimentano intuizioni di trascendenza e di speranza. In breve, se già dalla natura germoglia la visione poetica, tanto più tale prodigio si vive e si espande, in silenzio in parole o in gesti, quando la persona si muove, in pari tempo, rivolta al divino.

Perciò la rivista che La Pira dirige, in comunione col magistero della Chiesa cattolica, è una fusione di analisi filosofiche, teologiche e socio politiche, ispirate dal Vangelo, dal tomismo e da varie fonti, che aiutano a capire le gravi contraddizioni del momento; una fusione attraversata non solo dal tessuto estetico, che ne rappresenta il risvolto formale, ma soprattutto da un atteggiamento interiore di preghiera e di contemplazione. Chi medita su "Principi" avverte che vi scorre dentro una vibrante spiritualità e che è differente da una qualsiasi rivista "da sfogliare" tra curiosità e distrazioni. Accade così che anche il lettore viene preso da quel circuito, come per perfezionare l'approfondimento tematico in corso, e fa sue le parole di La Pira che, proprio mentre rischiarà, ad esempio, il significato di "valore", eleva il pensiero nella sfera dell'ineffabile: "Il valore è misurato dalla "trasparenza" del valore eterno. E qui ci sovviene di una creatura nella quale questa trasparenza è massima: Maria. Per questo tutte le genti la chiameranno beata (Lc 1,48): perché in sé aduna la bellezza di ogni luce e di ogni grazia: *ave gratia plena* (Lc 1,28): e dalla pienezza di Lei, come dalla pienezza di Cristo (Gv prol.), tutti quanti abbiamo ricevuto grazia su grazia" (cfr. "Principi" 4, 1939, p. 74). Qui la sosta contemplativa è piena, la lode a Maria è rigeneratrice, il canto dell'anima è estasiante. E la preghiera coinvolge dolcemente il lettore tra mistica e poesia:

O Madre nostra, quando vogliamo contemplare la bellezza di Dio ci soffermiamo a mirare con diletto la tua bellezza che dell'eterna luce è riverbero infinito: in Te riposiamo rapiti da una luce che è davvero l'anticipo della gloria.

Chi mira te, mira Dio; perché tu partecipi degli eterni splendori della Trinità adorabile; Tu diletta del Padre, Tu madre del Verbo. Tu sposa dello Spirito Santo.

Madre nostra, Madre di Sapienza, aurora dell'eterno nelle oscurità del tempo; sei per noi la stella che ci consola e che ci rassicura; sotto la tua guida ci è dolce la strada e la fatica; e quando il tuo ricordo e la tua presenza sono più vivi nel cuore, una vena di poesia e di pianto ci fanno più ricchi di purezza e di speranza: un giorno – non è lontano per nessuno! – ti saremo sempre vicini nella gloria del Paradiso (*Ibidem*).

(Libera scelta e trascrizione a cura di Giovanni Corallo)